

Con le tredicesime paghiamo i debiti

Solo una parte della «gratifica» sarà utilizzata quest'anno per fare acquisti

di Laura Matteucci / Milano

SALVA-DEBITI Le tredicesime aumenteranno di 443 milioni di euro, per un totale di 31,5 miliardi, ma sempre più soldi andranno a saldare i conti in sospeso, i debiti contratti nel corso dell'anno: quasi il 30% del totale, 9.059 milioni, circa 195 milioni in più del

2004. E aumenterà in misura significativa anche la quota di tredicesime destinata alla rata del mutuo, raggiungendo gli 852 milioni. Tredicesime salva-debiti, insomma, anche per questo fine 2005, mentre per gli acquisti non resta molto. E il rilancio dei consumi può attendere. A radiografare l'ennesimo Natale di magro per le famiglie italiane è un'indagine Swg-Confesercenti. Da cui risulta che per gli acquisti si spenderanno 15,7 miliardi di euro, vale a dire 547 milioni in meno rispetto al 2004. Si taglierà non solo sui regali (-195 milioni), nell'ordine di un 5% in meno, ma anche sul-

le spese per casa e famiglia (-352 milioni, -3%) e sul risparmio (-57 milioni, -1%). Morale: meno pacchetti sotto l'albero 2005 rispetto al 2004, quando già c'erano meno pacchetti rispetto al 2003. Ben il 28,7% della tredicesima servirà a saldare i conti in sospeso. «Si aspetta il miracolo ma intanto si tira la cinghia», dice Marco Venturi, presidente di Confesercenti - Agli acquisti viene destinata una parte sempre minore della tredicesima, allontanando ancora di più la ripresa economica». A condizionare le scelte - rileva il rapporto - sono soprattutto il peso di tasse e tariffe (+5%) e i continui aumenti dei carburanti (+3%). L'indagine indica anche che la tv con lo schermo piatto, al plasma o lcd, sarà il regalo più gettonato. In crescita anche l'acquisto di giocattoli per i bimbi (+3%) e le spese per i viaggi (+4%), mentre decisamen-

te in calo sono i telefonini, il cui mercato è ormai da tempo saturo. Toma a correre anche l'abbigliamento (+4%) dopo qualche anno di pausa. L'hi-tech è sempre in quota e registra un +2% di acquisti. Scivolone per elettrodomestici e mobili (-5%), si rimanda anche sui gioielli (-1%). All'interno dell'hi-tech, l'oggetto incontrastato dei desideri è il televisore al plasma, i cui acquisti schizzeranno del 16%. Bene anche i computer portatili (+9%) mentre scendono televisioni (-4%) e telefonini tradizionali (-15%). In calo anche i lettori dvd (-3%) e i riproduttori mp3 (-1%). I tagli ai regali colpiranno in primis gli amici (-14%), ma anche i parenti (-8%) e il partner (-4%). In generale si spenderà un 5% in meno in regali per il nucleo familiare contro il -3% dichiarato lo scorso anno. Sempre più italiani fanno acquisti via Internet, +3% quest'anno. La grande distribuzione resta comunque la meta preferita, verso la quale si orienta il 55% degli intervistati, seguita dai piccoli negozi (31%) e dai mercatini (13%). L'ultima annotazione riguarda l'albero di Natale: cresce del 5% la schiera di chi opta per una scelta ecologica acquistando abiti artificiali.

I numeri delle tredicesime			
Il confronto			
Ammontare in milioni di euro			
2004	31.055		
2005	31.498		
Variazione: + 443			
Come verranno spese			
	2004	2005	Var.
Casa e famiglia	12.205	11.853	-352
Conti in sospeso	8.864	9.059	+195
Pagamento rata mutuo	-	852	-
Risparmio	5.932	5.875	-57
Regali	4.055	3.860	-195
Spese totale acquisti	16.259	15.712	-547
Le tredicesime per area			
		Milioni di euro	
Italia settentrionale	16.068		
Italia centrale	6.446		
Mezzogiorno	8.985		
Fonte: CONFESERCENTI P&G/Unità			

L'OPERAIO

Due cappotti al posto dei giocattoli

La tredicesima? Spero di risparmiarla per i tempi bui a venire. Mi chiamo Eusebio Paganelli e sono un operaio metalmeccanico della Dalmine-Tenaris di Costa Volpino in provincia di Bergamo: il che significa che sto ancora aspettando la firma del contratto nazionale, il cui mancato rinnovo ci ha tolto in un anno circa mille euro. L'azienda ci ha dato quest'anno 300 euro di premio di produttività, ma certo un piccolo «gesto di bontà» non serve a compensare un diritto che ci viene negato. Le buste pagano aggiornate, consentono alle famiglie di sopravvivere solo se anche la moglie lavora. Per questo ho intenzione di spendere solo una piccola parte della tredicesima: ho due bambine di 9 e 5 anni e con i miei 1.200 euro mensili più la retribuzione part-time di mia moglie riusciamo ad arrivare a fine mese, ma per le spese straordinarie o impreviste non rimane molto. Festeggeremo il Natale senza alcun lusso, cercando di spendere non più di trecento euro tra cenone della Vigilia e regali. Cioè due cappotti per le mie figlie, meglio prendere qualcosa di utile di cui hanno bisogno piuttosto che giocattoli. Il resto lo metterò via, ad esempio per portare prima o poi la macchina a riparare.

I.v.

LA STATALE

Niente lussi solo cose utili

Per questa volta con la tredicesima porterò i quattro miei figli di 14, 11, 7 e 5 anni a fare una gita sulla neve: è un'occasione speciale, da festeggiare c'è il Natale ma anche il mio quarantesimo compleanno e un po' di divertimento in montagna ce lo meritiamo tutti. Certo è un'eccezione, di solito la tredicesima non finisce così, perché ci sono da pagare piccoli debiti arretrati o da fare acquisti rimandati nei mesi precedenti. Mi chiamo Silvia Cutia, sono separata e lavoro come impiegata al Ministero del Tesoro: con il mio stipendio di 1.500 euro al mese più l'assegno di mantenimento del mio ex-marito (che però è piuttosto basso) ci dobbiamo vivere in cinque. Per questo sono sempre attenta alle spese di bilancio e la tredicesima è una parte importante del mio bilancio: non rinuncio ad acquistare un libro ma ho eliminato qualsiasi cena al ristorante e persino i pasti in mensa con i colleghi (mi porto un panino da casa). Non rinuncio ad una sera a teatro ma non vado più dal parrucchiere, non rinuncio ai corsi di lingua per i ragazzi ma ho imparato a gestire casa e lavoro senza baby-sitter o collaboratrice domestica. Insomma, nel pubblico impiego la tredicesima non può finire in lussi inutili.

I.v.

IL PENSIONATO

Risparmio, mio figlio è co.co.co.

Spero per quest'anno di riuscire a non spendere la tredicesima, anche se sarà impresa non da poco: proprio oggi si è rotta la lavatrice e bisognerà aggiustarla se non comprarne addirittura una nuova. Mi chiamo Franco Lazzarini e la mia pensione è di circa mille euro al mese. Quella di mia moglie è di poco superiore ai 500 euro, quindi non ci sono da fare grandi salti di gioia. Sui bilanci di casa dobbiamo stare molto regolati, perché con noi vive anche nostro figlio che ha un lavoro come co.co.co. e di soldi ne prende davvero pochi. Così tra il fare la spesa, le bollette, i costi per la macchina e per il gatto (che mangia pure lui) se ne va gran parte delle nostre entrate e per noi prendere la tredicesima non vuol certo dire scialacquare, ma mettere da parte qualcosa per quel che può succedere. Magari ci saranno da fare degli esami medici e dei farmaci da comprare, oppure potrebbe averne bisogno mio figlio, anche se per il momento non può certo permettersi di andare fuori casa con il suo lavoro precario e sottopagato. Per Natale abbiamo deciso di non scambiarci regali, anche se alla fine mia moglie un presentino lo compra sempre per rispettare la tradizione, mentre per il pranzo del 25 dicembre andremo a casa di mio fratello.

I.v.

Piccoli anticipi di liquidazione per comprarsi il frigorifero nuovo

Le strategie per arrivare alla fine del mese senza andare in rosso di chi ha il salario come unica fonte di reddito

di Milano

ANTICIPI & PRESTITI Un tempo era il Tfr, il Trattamento di fine rapporto che si incassava quando si lasciava l'azienda per la sospirata pensione, si incassava tutto insieme ed erano milioni. Per la casa, la vecchiaia, problemi di salute, per il matrimonio di un figlio. Per spese importanti, in qualche modo uniche nella vita. Oggi (da qualche anno, per la verità), sempre più spesso del Tfr si chiedono piccoli, periodici anticipi che servono per i consumi più banali, dal frigorifero nuovo al televisore ai libri di scuola per i figli. I consumi che il reddito

mensile non riesce più a sostenere. In media, le richieste di anticipo del Tfr si aggirano sui 3-4mila euro, cifre modiche che ne lasciano anche intuire l'utilizzo. «È un meccanismo assai liberalizzato e sempre più diffuso, che spesso conviene anche all'azienda», spiega Gianni Ferrante, responsabile economico della Fiom - per-

Le richieste si aggirano intorno ai 3-4mila euro per spese che non si possono rinviare

chè in questo modo si libera di debiti contratti nei confronti dei lavoratori. Non che il datore di lavoro sia obbligato a soddisfare la richiesta del dipendente, di vincoli in questo senso non ce ne sono. Questo avviene con maggior frequenza nelle piccole aziende, meno rigide, ma l'erogazione dell'anticipo non è mai esente da rischi. «È evidente che la ricattabilità del lavoratore aumenta, esattamente come nei casi di prestiti aziendali, anche questi sempre più numerosi», dice Giorgio Airaud, segretario della Fiom Cgil di Torino. E non è finita. I lavoratori, sfiniti da redditi che, nonostante quanto sostengono Berlusconi e l'Istat, non reggono l'inflazione, si rivolgono con frequenza sempre maggiore alle finanziarie private domestiche. Ot-

tengono piccoli prestiti a tassi speculativi, che possono sfiorare anche il 10%. Il rischio strozzingaggio, insomma, è elevato. «I problemi salariali hanno anche questi effetti degenerativi - continua Airaud - Almeno un terzo della forza lavoro è coinvolta da questi meccanismi, è costretto a muoversi in questa giungla di piccoli finanziamenti per arrivare alla fine del mese». Prestiti e anticipi, mai gratuiti.

In questi ultimi anni è aumentato anche il ricorso alle finanziarie private domestiche

Così tira avanti il dipendente del nuovo millennio. Che, proprio perché dipendente, si può già ritenere un quasi miracolato. Va da

sè, infatti, che per l'atipico il Tfr non esiste e spesso anche chiedere un prestito - rischio strozzingaggio a parte - risulta impossibile,

perché non si può presentare una busta paga come sufficiente garanzia.

la.ma.

L'INTERVISTA LUCIANO GALLINO Il lavoro stabile deve tornare ad essere il lavoro normale

«C'è insicurezza, così non si spende»

di Milano

«La condizione di fondo è che l'aumento delle retribuzioni in termini reali, depurata dall'inflazione, è il più basso di tutta Europa negli ultimi dieci anni. Siamo intorno allo 0,3% annuo». **Rispetto al 1995 abbiamo in tasca giusto una manciata di soldi in più: è così?** «È così. Ma, in compenso, la struttura dei bilanci familiari è profondamente cambiata, si sono imposti bisogni che allora non esistevano, e a cui i soldi di un decennio fa non riescono a far fronte. Anche nello sciopero di venerdì c'era questo elemento». Di retribuzioni, consumi e tredicesime parla Luciano Gallino, docente di Sociologia del lavoro a Torino. **Quali bisogni, professore?** «Sono molto aumentati quelli di tipo tecnologico, a partire dall'uso del cellulare. Gran parte dello stipendio, e ovviamente della tredicesima, va a finire nel mutuo. E questo del-



l'acquisto della casa è molto spesso una necessità imposta dall'astronomico mercato degli affitti. Poi ci sono i servizi per i bambini, per gli anziani, le spese per la casa. E poi ancora ci sono tutta una serie di insicurezze legate al lavoro, che valgono per sé e per i figli. Il lavoro precario, incerto, discontinuo, coinvolge 3,5 milioni di persone, il 20% dei lavoratori dipendenti. Chiaro che tutto questo diminuisce la propensione a spendere». **Di rilancio dei consumi non se parla nemmeno.** «Quando quasi la metà della tredicesima serve a saldare i debiti, ovviamente non resti granché per rilanciare i consumi». **Per invertire la tendenza, qual è la strada?** «Se si volesse dare qualche speranza, bisognerebbe puntare sulla riduzione dell'insicurezza socio-economica, su una maggiore garanzia delle fonti di reddito». **L'ultimo rapporto dell'Economist sull'Italia parla di un declino palpabile, e molto difficilmente evitabile. L'ha visto?** «L'ho visto. Io di declino italiano ho iniziato a scrivere 8 anni fa, la cosa non mi stupisce. Il fatto è che The Economist è un settimanale serio ma anche ultra-liberale, e la sua ricetta

per uscire dalla crisi comprende un ulteriore aumento di lavoro precario e flessibile. Il che per noi sarebbe un vero disastro. Io credo che le strade siano altre: una seria politica dei redditi e dello stato sociale, innanzitutto, politiche industriali a partire dai nostri distretti, come stanno facendo Francia e Germania con risultati più che apprezzabili. Credo che il lavoro stabile dovrebbe tornare ad essere il lavoro normale. E questo farebbe anche tornare la voglia di spendere». **Vista oggi, sembra quasi un'utopia, rispetto ad un mercato che va nella direzione opposta.** «Questo governo e molti tra gli industriali, ma non tutti, spingono per un accrescimento della flessibilità. Io credo invece che, a conti fatti, le figure di lavoro flessibile si possono ridurre a 5 dalle 50-60 di oggi. È un chiaro progetto politico, economico, culturale quello che stiamo vedendo, che comprende alcuni capitoli tra cui la guerra al sindacato e l'individualizzazione dei rapporti di lavoro. E che si basa su un impianto legislativo, in questo caso la legge 30. Ma le leggi si modificano e si disfano. Non esistono processi ineluttabili. Basta avere la maggioranza».

Laura Matteucci

11
2005

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

Direttore: Antonio Vignoli - Direttore responsabile: Giorgio Furlini
Comitato di direzione: Luigi Ajello, Silvio Andriani, Paolo Arianna, Maria France, Roberto Ciaccio, Michele Lupo, A. Tedi Reichlin, Giorgio S. Tedi, Gianluigi Sciarra, Riccardo Terzi
Coordinatore: Liza Roggi

IL LIBERISMO NON È IL FUTURO

In questo numero
Interventi di:
Andrea Margheri
Giorgio Ruffolo
Stefano Fassina
Lorenzo Caselli
Silvano Andriani
Giorgio Macciotta
Cesare Damiano
Enzo Roggi
Bruno Trentin
Franco Ottolenghi
Angelo Fusari
Fabio Nicolucci
Fugentio Orri
Luca Balestrieri
Salvo Leonardini

Per acquistare gli argomenti umani:
• Dal 25 novembre nelle edicole di: Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia
• Abbonamenti 2005:
Italia € 65,00 - Spettatore € 35,00
Da versare sul c.c. postale n. 42658203 intestato a: Edizione e Il Ponte Srl, Via Menara, 5 - 20122 Milano
• Informazioni:
Editoriale Il Ponte Srl, Via Menara, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 47 22 22 00 - Fax 02 47 38 61
E-mail: redazione@gliargomenti.it

Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.